



**VADEMECCUM
DEL
CERCATORE
DI
FUNGHI**

Andar per funghi rappresenta per molti una piacevole avventura.

Gli interessi sono diversi: dal desiderio di natura, alla spinta utilitaristica (ovvero raccogliere per mangiare), alla curiosità verso questo strano mondo.

Si sente parlare di funghi “alternativi” e sorge il desiderio di allargare l’orizzonte del “mitico porcino”, dei “gallinacci”, “mazze di tamburo”, “famigliole” ad altri.

A questo punto la raccolta non è solo più una “cerca”: nel cestino, accanto ai funghi conosciuti, per l’intatto piacere di un buon piatto, fanno capolino funghi che non si conoscono e che si desidererebbe imparare a riconoscere.

Prima della raccolta è bene, però, conoscere alcune regole:

- **Rispetto dell’ambiente:** non alteriamo l’habitat che ci circonda. Agiamo con discrezione e lasciamo il luogo di ricerca quanto più intatto possibile.
- **Legge regionale:** la normativa vigente ci impone di
 - essere in possesso di regolare permesso di raccolta (l’autorizzazione ha validità su tutto il territorio regionale),
 - non superare il quantitativo di 3 kg giornalieri,
 - non usare rastrelli, uncini o altri mezzi dannosi,
 - non usare contenitori di plastica,
 - non danneggiare in modo volontario qualsiasi specie anche non commestibile o tossica,
 - raccogliere gli esemplari interi e completi di tutte le loro parti,

ed inoltre

- vieta la raccolta di ovoli chiusi di *Amanita caesarea*,
- vieta la raccolta dal tramonto alla levata del sole.

Attenzione alle sanzioni che sono abbastanza gravose.

Norme per una corretta raccolta e consumo dei funghi

- Limitiamoci a raccogliere solo i funghi che intendiamo utilizzare, sia a scopo alimentare sia per studio, in questo caso sono sufficienti da 1 a massimo 3 esemplari, in diversi stadi di sviluppo, scartando quelli troppo vecchi o troppo giovani perché mal si prestano ad una sicura determinazione.
- Se non siamo sicuri della commestibilità dei funghi trovati è inutile raccoglierne un cesto pieno, limitiamoci a 2 o 3 campioni da far esaminare ad un micologo.
- È importante avere con sé un notes su cui annotare luogo ed habitat, odore e colore e, se possibile, fare una foto della specie “in habitat”.
- I funghi raccolti per studio devono essere avvolti in un foglio di carta d’alluminio e riposti quanto prima in frigorifero.
- Impariamo a raccogliere i funghi: non devono mai essere tagliati alla base perché si perdono alcune caratteristiche indispensabili per il loro riconoscimento; bisogna scaltarli dal terreno con una leggera torsione.
- Una volta raccolti saranno riposti in un contenitore rigido e ben areato, perché sono organismi facilmente deteriorabili. **No al sacchetto di nylon!**
- I funghi destinati al consumo, della cui commestibilità saremo dunque certi, possono essere puliti già nel bosco (privati, ad esempio, della base del gambo, terrosa, evitando, così, di sporcarsi gli uni con gli altri) e saranno tenuti separati da quelli destinati allo studio.
- E’ buona norma consumare i funghi al più presto dopo la raccolta (non lasciamoli per giorni in frigorifero), e preferibilmente cotti.
- Se consultate testi sui funghi, non fermatevi a guardare solo le immagini ma leggete sempre, con attenzione, le descrizioni che le accompagnano.

Ed infine...

Ricordiamo che i funghi sono esseri viventi, come animali e piante. Tutti, anche quelli velenosi, svolgono un ruolo di fondamentale importanza nell’ecosistema bosco: impariamo a rispettarli, non distruggiamoli!

Sicurezza

Quando andiamo nel bosco alla ricerca di funghi siamo esposti a infortuni e pericoli.

Le cronache tutti gli anni riportano notizie di cercatori morti o salvati in extremis da unità di pronto intervento.

Non roviniamo una piacevole passeggiata nel bosco per aver ignorato poche norme comportamentali:

Abbigliamento

Cerchiamo di vestirci in modo adeguato e, in particolare, non limitiamoci a magliette con le maniche corte, pantaloni corti e sandali: ci offriremmo indifesi all'ambiente circostante.

I pantaloni siano lunghi e resistenti per proteggere le gambe da eventuali morsi, da strappi di rovi, rocce ecc. e, al contempo, non troppo aderenti per favorire la libertà di movimento e la traspirazione.

Per far fronte alle variazioni climatiche, vestiamoci a strati (stile "cipolla"): col caldo ci alleggeriremo, con l'abbassamento di temperatura ci copriremo di più.

Evitiamo l'uso degli stivali di gomma: fanno sudare e hanno scarsa presa sui terreni accidentati.

Preferiamo scarponcini da escursionismo: oggi l'offerta del mercato è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza personale.

Non dimentichiamo nemmeno di portare sempre con noi una mantellina impermeabile nel caso fossimo colti da un improvviso temporale. E' leggera ed occupa poco posto nel nostro zaino.

Equipaggiamento

Ricordiamo di portare sempre con noi alcuni semplici accessori.

Il **bastone**, ci servirà da aiuto nell'appoggio consentendo un maggiore equilibrio; il **cestino**, servirà per riporre i funghi raccolti consentendo una buona traspirazione; i **sacchetti di carta** ed il **rotolo di alluminio** serviranno per riporre i funghi da studiare tenendoli separati da quelli destinati al consumo; **notes e biro** per annotare luogo di raccolta, habitat e caratteristiche; la **macchina fotografica** servirà a fotografare i funghi in habitat; **coltello** per una corretta raccolta; **lente d'ingrandimento** (consigliata 30 X) per osservare, già sul posto, alcuni particolari più da vicino ed ingranditi.

Orientamento

Occorre fare sempre molta attenzione ai riferimenti che ci offre l'ambiente circostante.

Prima di inoltrarci nel bosco e durante il nostro percorso cerchiamo di memorizzare alcuni punti di riferimento: eventuali avvallamenti, presenza di ruscelli, di casolari o altri particolari. Saranno di aiuto per il ritorno.

E' utile avere con sé il numero di telefono del Soccorso Alpino locale.

Se ci siamo smarriti, non facciamoci prendere dal panico ma cerchiamo di mantenere la calma.

In montagna puntiamo sempre verso valle.

Sono utili: bussola, cartina del territorio, gps, cellulare.

Allenamento

Se non siamo sufficientemente allenati allo sforzo, evitiamo di affrontare percorsi impegnativi cui seguiranno grande stanchezza e dolori muscolari. E' buona norma in queste condizioni fermarsi a riposare per evitare di affrontare il restante cammino del rientro allo stremo delle forze.

Animali

Possono rappresentare un pericolo se non sappiamo come comportarci in loro presenza.



Foto: www.serpenti-del-ticino.com

Le **vipere** sono serpenti piuttosto schivi; non si avvicinano spontaneamente all'uomo, ma reagiscono solo se si sentono minacciate. Evitiamo pietraie calde ed assolate, pagliai, case diroccate, muri a secco e prestiamo particolare attenzione lungo le rive dei corsi d'acqua.

Quando troviamo un fungo, prima di raccoglierlo, smuoviamo l'erba intorno col bastone.

Nella sfortunata ipotesi di un morso, non succhiamo la ferita ma fasciamoci strettamente a monte della stessa, per limitare il passaggio del veleno.

E' importante mantenere la calma e farsi portare al più vicino pronto

soccorso. Ricordiamo che la quantità di veleno iniettato, per una persona in buone condizioni fisiche, raramente è mortale.

Il **cinghiale** ha abitudini crepuscolari e notturne e raramente rappresenta un pericolo per l'uomo. Durante il giorno sfugge ad ogni contatto nascondendosi nel fitto del bosco. L'unico pericolo è rappresentato dall'incontro della scrofa con i suoi piccoli. E' sufficiente allontanarsi lentamente, senza movimenti bruschi.



Foto: www.all-4animals.com

I **ragni**, durante i periodi particolarmente siccitosi, con le loro ragnatele spesso viscosi, rendono disagevole la ricerca; per evitare tali incontri agitiamo verticalmente il bastone davanti a noi.

Le morsicature di alcune specie di ragni, come le punture di **vespe**, **api** e **calabroni** e il contatto con i peli



urticanti della **proceSSIONARIA** dei pini, rappresentano un pericolo per il possibile shock anafilattico o per la comparsa di irritazioni cutanee (evitiamo di grattare, meglio applicare pomate antisettiche).



Foto: Lavinia Latino



Foto: www.tantasalute.it

possibilità di infezione), ma andiamo al più vicino pronto soccorso.

Un altro “fastidioso” incontro, che avviene sempre più frequentemente, soprattutto durante il periodo autunnale, è quello con la *Trombicula autumnalis*, un acaro che vive sui vegetali, per cui l’uomo rappresenta solo un ospite occasionale. Si attacca alle zone glabre della pelle (caviglie, cosce, inguine, polsi, incavo dei gomiti) nutrendosi di detriti cellulari

epidermici. La puntura non è percepita subito e la sua presenza passa inosservata per almeno 1-3 ore

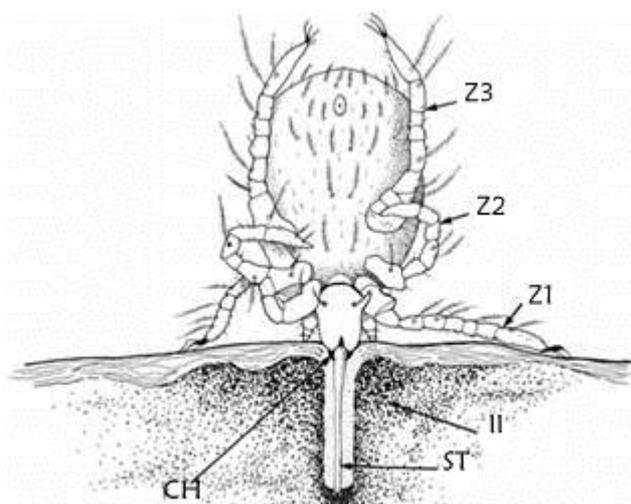


Foto: www.lucianoschiazza.it

antistaminiche e/o cortisoniche per uso topico.

La puntura di *zecche*, attraversando campi ove abbiano pascolato greggi infestate, non è un evento raro; localmente si avverte prurito doloroso con la comparsa di edema. Se per nostra sfortuna, una zecca si annida nella cute, non cerchiamo di rimuoverla *da soli* (con una errata estrazione si lascerà il rostro nella cute con conseguente



Foto: www.plagasenred.com.ar

dopo di che si scatena un prurito intenso e prolungato che può durare fino ad alcune settimane. Non è dannosa per l’uomo ma, in conseguenza del grattamento, possono esserci escoriazioni e la possibile infezione secondaria delle lesioni. L’uso di repellenti per insetti è una misura efficace. Occorre applicarli sulla cute e attorno al bordo delle aperture dei vestiti, riapplicandoli ogni 2-3 ore.

In caso di puntura evitare assolutamente trattamenti con ammoniacca, alcool, ecc. meglio applicare pomate



Luglio 2012 – © Giuseppe Varoni